

P. Villanata
1h. h. 28

“Augusteo,”

Bellissimo concerto quello di ieri, per la varietà del programma e per la sua vivace intonazione.

Handel precedeva Haydn perchè gli è anteriore cronologicamente e per certa qualé felice e acerba semplicità di sviluppi. Ma la sua priorità è più melodiosa e mille volte della sconcertante complessità facile di Haydn che agli incolti fa pensare la musica dei baracconi da fiera. Sarebbe come chi guardasse in pittura, gli occhi pieni della ingenuità così lirica di Cimabue, la prima meraviglia del tratto gotico. Sulle prime l'avrà in dispregio, per la stessa naturalezza, se non potrà affermarne il magistero.

Perchè Cimabue è tutto pittore dell'anima, e invece Haydn caccia le sue forti mani nelle reali possibilità della musica.

Mariotti (perdono della nostra ignoranza) lo credevamo nuovo di zecca. Invece, andando a sfogliare i vecchi programmi, abbiamo constatato ch'egli veniva quarantatreesimo nell'ordine dei compositori italiani moderni, esclusi dal numero i grandi ormai consegnati alla fama quali Mascagni, Perosi, Mancinelli, Bossi padre e via via, concertati all'Augusteo da Bernardino Molinari. Ed abbiamo ritrovato a l'attivo del giovine Mariotti due successi orchestrali oltre il vanto di un atto eseguito al Costanzi.

Veramente ce ne ralleghiamo, e così il pubblico che ieri lo ha vivamente applaudito, perchè questo giovine, cui manca un vero e proprio stile, come chi dicesse una faccia sua per l'eterno, possiede tuttavia larghissimo doni di canto e di colore; e li adopera animosamente fervidamente, senza ipocrisia, abbandonandosi a una vena lirica abbondante e che gli darà vittorie, forse anche più sentite nel campo del teatro.

Sibelius è, all'oppòsto, fra gli autori, il più personalmente denso di fisionomia, per quell'aria grigia e sconsolata che l'appassiona.

Mendelssohn, sorbito a sorsi piccoli (chè troppo è dolce il suono suo per traccarne a lungo) risplende come il cristallo per purezza di musica e delicatezza e soavità.

Ciò che la direzione di Molinari ha raggiunto in ordinanza, chiarezza e vastità colla interpretazione del Mendelssohn e della difficile Semiramide è arduo esprimere.

L'orchestra risponde con una prontezza fulminea e rende tutte le intenzioni del Direttore, non una esclusa, con un consenso spontaneo devoto e perfetto.

Nel prossimo concerto udremo un altro musicista contemporaneo: il Pilati.

Così siamo sicuri e lieti di scorrerne in fila tanti, perchè ho visto, dai programmi sfogliati, che la patria è ricca di musicisti nuovi e pronti: assai più di quanti io non credessi. A uno a uno.

La mia ignoranza vi fa orrore?

Bastonatemi.